



In Italia non c'è una legge che fissa perentoriamente la conclusione di un processo penale, amministrativo o civile che sia, anche se lo Stato è tenuto a garantire la giustizia nel rispetto dell'art. 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, in forza dell'Art. 111 della Costituzione e della Legge n. 177/1988.

Se la Corte Europea ha recentemente ridotto i limiti massimi per la conclusione di un ricorso da 3 anni a 2 anni e 7 mesi, i magistrati italiani, per quanto remunerati meglio di qualunque altro dipendente dello stato, hanno l'agio di concludere i processi di I, II e III grado a loro piacimento, ben oltre i limiti regolamentati dalla CEDU, fino al punto di rendere sterili i ricorsi e sovraccaricare di costi aggiuntivi i ricorrenti e i contribuenti europei.

Discriminante appare, altresì, l'esercizio della Giustizia italiana, se non conclude i processi in tempi accettabili, mentre li conclude in tempi rapidissimi quando si tratta di giudicare uomini di successo, ex magistrati, sindaci o governatori illustri, come ad esempio De Magistris e De Luca, colpevoli o non colpevoli di reati molto meno gravi di quelli che incidono sulla vita e sui diritti fondamentali dell'uomo.

Dal 2009 al 2012, ho prodotto 14 denunce-querelle, nessuna delle quali ha visto concluso il processo di primo grado. Dal 2013 al 25 maggio 2015 ne ho prodotto altre 7, per un totale di circa 22.000 pagine, tra diffide, testi portanti, esposti, lettere aperte alle massime autorità dello Stato e ai media, mappe e documenti probatori, oltre un centinaio di filmati, girati, montati e caricati su YouTube.

Risultati alla data del 29 luglio 2015:

- Dopo 18 anni di battaglie, il mio fabbricato non dispone di una strada agevole e sicura, per vivere e per gestire una libera attività produttiva.
- la mia famiglia è discriminata, è impedita nell'esercizio della sicurezza, del diritto al lavoro, non ha diritto a un giusto processo, non ha il metano e non può utilizzare il fabbricato allo scopo per cui è stato regolarmente costruito.
- La Procura di Benevento ha sbagliato, ha rallentato, non ha fatto giustizia e nessuno ha pagato.
- il Responsabile dell'Ufficio Tecnico e l'ex Sindaco del Comune non sono stati ancora giudicati, ma il primo continua a delinquere e il secondo ha liberamente completato il secondo mandato.
- I prefetti, i giudici e molte altre persone denunciate non risultano ancora indagate.
- l'attuale Sindaco del mio comune, pur avendo reiterato gli stessi reati del precedente e commesso molti altri reati più gravi, continua liberamente a delinquere, come se nulla fosse accaduto.

Attilio Paradiso sostiene che:

- I Magistrati sbagliano;
- il C.S.M. mangia e dorme;
- Alfano e i Prefetti se ne fregano;
- il Governo fotte e ...
- **pantalone paga!**

